Sabato 22 Ottobre 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 252.

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Intermezzo non elettorale

UN LEMBO DI MEDIO EVO

I lettori non credano — leggendo questo secondo titolo — che vogliamo tornar sopra a quell'atto sapientissimo di tolleranza civile e di prudenza di governo testè compiuto in Spagna dal signor Canovas del Castillo, che poibiva il congresso dei liberi pensatori e permetteva quello dei cattolici temporalisti nel quale si facevano voti per la distruzione di uno Stato amico. Già ne abbiamo detto qualche cosa l'altro ieri, e non mette conto di riparlarne. I ministri spagnuoli è di qualsivoglia paese, possono proibire o permettere, e i cani abbaiare alla luna, tanto la luna continua a splendere in alto impassibile e sicura.

Un richiamo al medio evo in fatto di intolleranza e di prepotenza sacerdotale ci viene dalla vicina Gorizia, ove quei preti, a cominciare dal principe arcivescovo, tentano di contestare ad un giornale il diritto di mettere in discussione l'infallibilità del papa, e, non potendo valersi, per metterGli amorosamente il bavaglio, del *braccio secolare*, che oramai forse nemmeno in Austria si presta più a percuotere per conto loro, ricorrono al vecchio arsenale degli anatemi, ed alle nuove arti loiolesche per impedire la diffusione del giornale *bestemmiatore*, a beneficio dell'altro giornale che fa gli affari della curia e del *temporale*.

Il *Corriere di Gorizia* è reo di aver fatto *nientemeno* che questa professione di fede:

« Noi non crediamo nell'infallibilità « del papa; nè abbiamo rispetto per le « sentenze della santa congregazione « dell'indice; crediamo confutabili e fallibili gli atti specialmente politici dei « vescovi ».

A tale *eresia*, l'*Eco del Litorale* ha strillato peggio che se gli avessero levato il cuoio, e due professori anziani del Collegio teologico sono corsi affannosamente da Sua Eccellenza monsignor arcivescovo a rappresentargli il caso inaudito, e Sua Eccellenza ha sentenziato che: « chi nega l'infallibilità del « Romano Pontefice, *per conseguenza* « nega altresì la Divinità di Gesù Cristo »

Sua Eccellenza si degnava poi di aggiungere con molta unzione che « biasima e deplora altamente i cattolici « che leggono un simil foglio ».

E l'*Eco* pronto a divulgare le dichiarazioni vescovili e a bandire la crociata contro il foglio *ereticale* e i suoi redattori, additandoli cristianamente all'odio e al disprezzo delle masse ignoranti e facilmente impressionabili. Il giornale clericale goriziano provvedeva così a tutelare la divinità di Gesù Cristo, da nessuno minacciata, senza perdere di vista gl'interessi della sua impresa tipografica. Perchè il pubblico era avvertito nelle righe e fra le righe, che, se voleva salvarsi l'anima, doveva lasciare il *Corriere* e leggere l'*Eco*.

Questo il cassetto di sapore medioevale accaduto in questi giorni a Gorizia.

Qui sarebbero da tirare in scena monsignor Strossmayer — un vescovo proprio austriaco — che nel Concilio ecumenico del 1870 tuonava contro l'imposizione del nuovo dogma, e gli altri Padri che con esso vi si dichiararono contrari, senza che venissero accusati di negare la divinità di Cristo, e scomunicati per conseguenza e spogliati delle insegne prelatizie; ma sarà meglio che li lasciamo fra le quinte, perchè anche questi hanno finito col credere, o fingere di credere, o lasciar credere che credevano.

Piuttosto troviamo di dover dire al confratello goriziano che ha avuto torto di mettersi in questa bega. O non l'ha esso mandato a memoria il suo Giusti?

> Di Dio del Diavolo
> Non farti reto,
> Nega il negabile,
> Ma liscia il prete.

O non s'è persuaso ancora che ai preti poco importa che si dia anche la scalata al paradiso movendo guerra a Dio e ai Santi, purchè si lasci sfruttare ad essi senza contrasto il dominio della terra, coll'*infallibilità*, col *Sillabo* e coll'*Indice* sulle anime, col *temporale* e colla *politica dei vescovi* sui corpi?

O brava e valorosa signora Luzzatto, vuole ella proprio che la mandino al rogo, facendola ardere sui numeri scomunicati del suo coraggioso *Corriere*?...

DOMENICO BERTI
e la questione sociale

L'on. Domenico Berti diresse una lettera a' suoi elettori del collegio di Avigliana.

Egli esordisce ricordando le tante prove di affetto che da 40 e più anni riceve da' suoi elettori.

Egli stette sempre loro unito da perfetta consonanza di idee, che solo può prevenire dalla comunanza dei principii professati, nella monarchia che ci regge e nei progressi di ogni sorta e specialmente nei sentimenti di umanità e di vera gloria.

Non rammenterà gli uomini così benemeriti della patria con cui visse e lavorò e cota semplicemente che essi possono stare pari ai più illustri parlamentari inglesi.

Fa un brevissimo quadro delle nostre mutazioni in quest'ultima metà del secolo. Molte cose ebbero incremento e perfezione dall'agricoltura all'arte presso di noi, sino al più complesso problema dell'industria.

Tutto si animò e mutò e s'ingrandì: la nostra è una nazione che va, talchè molti che prima gridavano contro le difficoltà ora pensano a vincerle.

Le cognizioni tecniche, ad esempio, moltiplicaronsi e divennero alla mano. Abbiamo insomma una storia larga e ricca quanto altra mai, singolari bellezze e splendide relazioni non solo in cui, ma in innumerevoli cose illustrauti i lavori dei nostri concittadini e che accennano ai grandi progressi fatti dall'Italia nella scienza e nella pratica della vita.

Tutte le provincie pare concorrano moralmente a risolvere i quesiti che toccano il nostro essere sociale. Noi non potremmo non notare come siavvi giudizi e sentenze che riassumono per intero i nostri sentimenti, le nostre idee. Tale è quella che le classi infime si alzano senza che si abbassino le alte. Non evvi oramai uomo politico di qualche valore che non si elevi a questi concetti.

Integrare il risparmio è il solo modo di rialzare l'operaio: senza questo integramento non ci resta la via aperta. La pensione è il rispamio efficace, che è ciò che cerchiamo. La questione operaia diventa predominante; in ogni parte la si deve scorgere e il risolverla col consenso di tutti non è facile, ed è questione che ora peraltro comincia ad entrare nella cerchia delle questioni serie. Essa riviste una quantità di forme ma fra tutte, quella del lavoro cumulato può meglio aiutare gli sforzi diretti dall'operaio a procacciarsi il riposo e la tranquillità. I risparmi non debbono restare soli ed isolati, ma espandersi e crescere ad un tempo e in vari modi.

Le leggi cooperative nello stato moderno sono quelle che più affratellano le classi lavoratrici alle altre classi sociali.

L'amore di patria, gli stessi vincoli di religione e quelli procedenti da tradizioni e dall'affetto verso le istituzioni governative e locali affievolironsi assai nei nostri tempi tra le classi lavoratrici e lo Stato; i legami più forti son quelli creati dalle leggi cooperative.

Un grande istituto di previdenza assicurante il lavoro e un sussidio certo il tempi in cui col proprio lavoro non si può più ottenere il necessario per trarre innanzi la vita lega con più forza l'operaio allo Stato che qualsiasi interesse politico. Il far discendere la proprietà sotto forma di pensione fino alle ultime classi per mezzo di un savio intervento dello Stato è forse uno dei mezzi più efficaci per controbilanciare i carichi, che sono pure essi discesi e gravitano saldi sul lavoratore.

Il Berti ricorda come tra i primi propugnò queste idee nel discorso di Avigliana del 1882 e come adesso ci siamo già avviamati ad esse; ma non dobbiamo arrestare. La pensione deve formare la base della nuova civiltà popolare.

È lieto se gli elettori gli rinnoveranno l'incarico perchè desidera bbe di rendersi utile ancora al paese: e gli elettori troveranno in lui l'uomo antico.

Parlando dell'avvenire accenna che molto ancora vi è da fare. I bisogni nuovi crescono sterminatamente, molti bisogni antichi abbiamo lasciati insoddisfatti. Occorrono virtù e gagliardia per rinnovare molte fonti della vita, avviando la soluzione difficile dei problemi che la maggior parte degli uomini di Stato intuiscono in lontananza.

Indi prosegue: I tempi moderni fecero nascere una quantità di quistioni nuove, quindi nessuno di noi può con più ragione ripetere a nuovi tempi nuovi bisogni, nuove questioni.

Sono queste che forniscono argomento alle più gravi meditazioni. Egli sarà fedele al suo dovere e combatterà con quanta forza gli rimarrà per la grandezza dell'agricoltura e dell'industria e di tutto ciò che favorisce quella e questa.

Non fa programma perchè esso non si fa in un giorno, ma è opera lunga di una parte della vita umana.

Non vuole che rispondere con poche idee, ma dense e precise, all'invito gentile perventogli da' suoi antichi e fedeli elettori di ripresentarsi ancora questa volta al loro antico collegio.

Termina con un caldo saluto alla dinastia, che tanto contribui a rendere degna di sè e della loro meravigliosa storia queste nostre terre italiane.

Un' altra minaccia slava

Mercoledì, scrive il *Piccolo*, nel villaggio di Lucinico venne aperto, col sussidio di una società di Lubiana, un asilo infantile slavo. Il fatto è abbastanza grave perchè a noi corra obbligo di denunziarlo al pubblico. Lucinico giace alla sponda destra dell'Isonzo, dove una volta si trovava l'antico ponte di Gorizia: è una villa della vallata sulla strada di Cormons, abitata da coloni o possidenti friulani. Soltanto da poco tempo vennero chiamati alcuni *sottani*, cioè giornalieri del Coglio, i quali servono di strumento al decano del luogo e a qualche esotico agitatore per la loro propaganda.

A dimostrare quale sia la nazionalità degli abitanti di quel paesello, ricorderemo l'*improvvisata* che ci fecero in occasione dello scoprimento della lapide a Zoratti a Lonzano, ove inviarono il loro coro che rallegrò gli astanti colle villotte del Friuli.

I punti strategici presi di mira dagli scopi della propaganda slava sono precisamente Piedimonte e Lucinico, posti sulla strada che lega Gorizia a tutte le borgate del Basso Friuli, giacchè tentano di porre un dei loro focolari nella pianura. Ora, è naturale che i minacciati reagiscono, e non sarà difficile che fra breve agli sforzi inutili dei signori di Lubiana si contrappongan un' azione feconda ed efficace da parte di chi sta a capo della nostra difesa nazionale.

Ora due maestre slovene si sono installate a Lucinico per quel famoso asilo, tanto necessario per quel luogo come la pioggia d'ottobre. E quelle maestre, molto bene trenate per il loro ufficio, fanno pressioni sulle famiglie per avere i ragazzi. È uno stato di cose troppo odioso che verrà tolto dopo l'apertura d'un asilo per parte della Lega, la cui erezione venne votata dalla egregia direzione centrale.

Timori di una conflagrazione generale nell'America del Sud

Il *Temps* pubblica una lettera da Lima la quale fa sorgere gravi dubbi sulla durevolezza della pace che, dopo tante agitazioni, regna infine nell'America Meridionale.

Il trattato d'Ancon, stipulato nel 1883 fra il Chilì da una parte, il Perù e la Bolivia dall'altra, dopo la sanguinosa guerra che ebbe luogo fra queste repubbliche, stabiliva che le provincie d'Arica e Tacna sarebbero cedute dal Perù al Chilì, ma che, dopo dieci anni, avrebbero potuto far ritorno al primo di questi Stati, qualora il Perù pagasse un'indennità di dieci milioni di piastre forti, e la popolazioni, con un libero plebiscito, avessero dichiarato di voler staccarsi nuovamente dal Chilì per far ritorno all'antica loro patria.

La data fatale si avvicina; la quistione preoccupa pertanto assai vivamente l'opinione pubblica dell'America meridionale.

Si è parlato bensì di prorogare la data del plebiscito, ma il Perù non vi sembra disposto, sia per impazienza di ricuperare i territori perduti, sia perchè un maggior lasso di tempo verrebbe ad allontanare sempre più la speranza che le popolazioni di Tacna ed Arica optino in suo favore. Il Perù è pertanto pronto a sobbarcarsi ai più gravi sacrifizi per giungere a tale risultato; venne aperta una pubblica sottoscrizione per pagare l'idennità, o almeno aiutare l'erario; quantunque essa non abbia dato finora gran che e paia materialmente impossibile, che lo Stato riesca ad agglomerare la somma necessaria, i giornali dichiarano che non bisogna rinculare dinanzi alla difficoltà del pagamento.

Il Perù non accetterà il verdetto popolare, se gli riescirà sfavorevole, dacchè gli stessi patrioti timasti nel paese potranno difficilmente esercitare i loro diritti e nel giorno dello scrutinio la loro influenza sarà annientata dalla pressione ufficiale del Chilì.

I peruani sono decisi a riprendere Tacna ed Arica a qualunque costo, come i francesi a riprendere l'Alsazia e la Lorena.

La Bolivia per parte sua trova intollerabile cosa il mancare d'uno sbocco sul mare.

Non è improbabile che il Perù e la Bolivia trovino un potente alleato nella Repubblica della Plata. Dopo la guerra del Pacifico, la quale mise in rilievo la potenza militare e navale del Chilì, dopo le incursioni armate che le truppe di Balmaceda fecero nel territorio argentino, regna sull'altro versante delle Ande una sorda ostilità contro il Chilì, fomentata dalla gelosia tradizionale degli argentini contro i chileni.

In questi ultimi mesi il Congresso peruviano ha tenuto parecchie sedute segrete, che si seppero poscia dedicate all'esame della politica estera ed alla comunicazione di documenti mandati dai Governi vicini. Un diplomatico argentino fu espressamente inviato alla Paz ed a Lima per conoscere il pensiero dei Gabinetti boliviani e peruani circa alcune eventualità.

Si ha dunque da temere di una conflagrazione generale, in cui il Chilì si troverebbe solo a lottare contro il Perù, alleato alla Bolivia ed alla Plata, e protetto apertamente dagli Stati Uniti.

In questo conflitto, il Chilì avrebbe per sè il vantaggio d'una flotta formidabile e d'un esercito bene disciplinato comandato da esperti ed intrepidi ufficiali. Gli alleati avrebbero per sè il numero.

D'altra parte anche il Perù dispone già di potente materiale, comperato recentemente in Europa dal generale Caceres. Inoltre il generale Cesare Canevaro venne ufficialmente incaricato d'acquistare quattro incrociatori velocissimi per mezzo dell'ammiraglio Felice Canevaro, suo fratello, il quale, dopo aver reso brillanti servigi nella marina italiana, è pervenuto al posto di direttore capo delle costruzioni navali negli arsenali di Venezia.

Le difficoltà finanziarie in cui si trovano le Repubbliche dell'America Meridionale dovrebbero distoglierle dal cacciarsi in nuove imprese guerresche, ma possono anche spingervele più risolutamente. È la solita storia delle galline dei *Promessi Sposi* che, malmenate dalle mani di Renzo, si consolano beccandosi fieramente a vicenda.

UN MESTIERE PRODUTTIVO

Un mestiere che rende, per quanto necessiti farlo in mezzo a camorre e ad imbrogli d'ogni sorta, è quello di presidente della repubblica nell'Argentina.

Un giornale di Buenos Ayres ci dà delle informazioni curiose in proposito.

Juarez Celman in sei anni che fu presidente *economizzò* cento milioni; il generale Roca fu più modesto: dieci milioni in dieci anni; Pellegrini, l'ultimo caduto, è arrivato ai trenta milioni in otto anni.

El Obrero parla anche di certe fortune messe da parte da alcuni ministri, che non sono da buttar via: e cita il José Galvez, che ammassò trenta milioni in cinque anni di portafoglio.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

22 ottobre (1852). Muore a Parigi Vincenzo Gioberti.

×

Un pensiero al giorno.

È stato detto che la prima metà della vita passa desiderando la seconda, e la seconda rimpiangendo la prima; ma piuttosto la vita sarebbe da dividersi in tre parti: la prima passa lasciandosi corbellare da tutti, la seconda corbellando gli altri, la terza stando a guardare quelli che si corbellano tra loro.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

OO OO

Spiegazione del monoverbo doppio precedente:

C-E-TRA
TRA-CCI-E

×

Per finire.

Questa la narra il *Figaro*.

Giorni sono a Verdun-sur-le-Doubs veniva trasportato al cimitero certo Morin.

La salma è già calata nella fossa, allorchè si avanza un assessore — che rappresenta il sindaco — soffia, si netta il naso, medita profondamente cinque minuti, poi dice con gravità solennità: — Cittadino Morin... noi ti seppelliamo in nome della legge!

Penna e Forbici.

La parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero, come alla donna il Sapol per nascondere gli anni.

DALLA PROVINCIA

Una festa nel castello di Brazzà. Il 18 corr. nel castello di Brazzà si festeggiò l'anniversario delle nozze dei conte Detalmo e contessa Cora di Brazzà con la distribuzione dei premi alle lavoratrici di merletti. Oltre una ventina di distinti signori vi presero parte: fra questi il senatore Di Prampero, il comm. Di Prampero Ottaviano, il cav. Attilio Pecile, l'on. Bonghi, ecc.

Vi furono discorsi, poesie, cori, fuochi d'artificio, ecc.

Fu una festa improntata della massima cordialità, a merito esclusivo della nobildonna contessa Cora, che fece gli onori di casa con quella distinzione che tutti in lei ammirano.

Gravissima disgrazia. Il giovane Biasatto Antonio d'anni 32, nativo di Buttrio, cantoniere sulla linea ferroviaria pontebbana, mentre il giorno 19 corrente lavorava al di sopra della galleria del Rio Zanin, fra i caselli 88, 929 e 80, 103, perduto l'equilibrio, precipitò da un'altezza di quindici metri, andando a battere la testa negli spigoli delle pietre, che fiancheggiano la linea. I compagni di lavoro diedero un urlo e corsero a raccoglierlo. Figurarsi in quale stato!

Accorsero prontamente medici, carabinieri, delegati di P. S. ecc., e fecero trasportare l'infelice a Pontebba, ove trovasi in gravissime condizioni.

Fu una scena straziante quando la moglie del Biasatto venne a portargli la colazione ed apprese il tremendo sinistro. Si dovè trasportarla via di là a viva forza.

Un ufficio postale svaligiato. La notte del 19 corrente dall'ufficio postale di Paluzza sono state involate le lettere assicurate e raccomandate, le semplici, e del denaro che trovavasi in un cassetto. La porta il mattino seguente era chiusa. La serratura era inglese o di difficilissima apertura.

Un altro furto avvenne nella rivendita di tabacchi di Paluzza per un importo di lire 90. Gli autori di questi due furti sono ignoti.

Un sonno duro e un brutto svegliarsi. In Fanna di notte, ignoti ladri penetrati nel fienile di d'Agnolo Volan Maria rubarono in danno di Valar Petus Pietro e Cartelli Desiderio che ivi dormivano, due gilet, un orologio d'argento valente L. 16, e L. 35 in biglietti di Banca.

Una vacca rubata. In Propetto ignoti ladri rubarono di notte dalla stalla ed in danno di Premaries Gio. Batt. una vacca dal costo di L. 138.

Furto. In Arta uno sconosciuto di circa 35 anni introdottosi nell'abitazione aperta di Canciani Canciano e scassinato un armadio, vi rubò un orologio d'argento del valore di L. 10 e L. 35 in biglietti di banca, in argento e oro.

Un truffatore. In Paularo certo Francesco Tomutti, adescata con abili raggiri Puppis Maria si fece consegnare L. 25 fuggendo poi per ignota direzione.
Il Tomutti venne denunciato.

LE ELEZIONI POLITICHE

IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

«L'on. Marzin, con nobile atto di deferenza verso le virtù patriottiche più degne di ossequio, ha dichiarato ai suoi amici di San Vito al Tagliamento che non intende di contraporre la sua candidatura a quella di Alberto Cavalletto, che si ripresenta ai suoi vecchi elettori.

«È un esempio di abnegazione che onora altamente l'on. Marzin, e che **vorremmo fosse imitato da altri, dai quali si cerca di attraversare il ritorno nella Camera elettiva ad uomini che da più di trent'anni ne sono il decoro.**»

(Dalla *Riforma* di venerdì 21 ottobre 1892, n. 295)

***

Il linguaggio di quei signori della *Breccia* continua ad essere degno.... di chi lo adopera. Si servano. Ci rispettiamo troppo per seguirli su quella via, e ci teniamo troppo onorati di non godere le loro simpatie.

***

SEISMIT DODA
E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Inutile parlare a chi ha partito preso; ma a coloro che in buona fede fanno carico al Doda di non aver votata la legge sul catasto, ricordiamo la storia di quella legge, dalla quale risulta che l'illustre Deputato di Udine vedeva assai più lontano di coloro che lo condannano.

Per ottenere la perequazione, due erano i sistemi in vista, quello del catasto stabile mediante rilievi e stime, e quello dell'accertamento.

Fu detto in allora dagli oppositori del catasto stabile, che questa operazione in Italia avrebbe costato qualche centinaia di milioni, e la presente generazione non ne avrebbe veduto la fine. Quando poi di qui a un mezzo secolo, o più tardi ancora, l'operazione fosse finita, sarebbe ormai sorto il bisogno di una nuova perequazione.

Questa triste profezia sta purtroppo avverandosi. La nostra provincia, che in buona fede aveva votato l'acceleramento del catasto sperando di ottenerlo in sette anni, dovette ritrarsi di fronte al lungo termine ed all'enorme spesa.

Col metodo dell'accertamento invece, *in tre anni la perequazione avrebbe potuto essere un fatto compiuto.*

L'Associazione Agraria, che nella nostra provincia è il corpo più autorevole in materia, e che d'accordo colla provincia intraprese degl'importanti studi sull'argomento, sostenne in *virga ferrea* questo secondo sistema e ne fece concreta proposta al Consiglio superiore di agricoltura ed al Ministero.

Per una felice combinazione l'onorevole Seismit Doda assistette ad una seduta del Consiglio dell'Associazione agraria in cui, dopo vivace discussione, venne deciso di propugnare il sistema dell'acceleramento.

L'onorevole Doda parlando e votando *non mai contro la perequazione, ma contro il sistema proposto* dal Ministero Depretis, non solo mostrò la sua chiaroveggenza in argomento, ma corrispose nel miglior modo al pensiero ed ai desideri dei suoi elettori.

***

L'assiduità di Doda
alle sedute della Camera.

Il Doda, deputato di *nove* legislature, fu uno de' più assidui alla Camera, perchè tenne sempre il suo domicilio nella capitale del Regno, prima a Torino, poi a Firenze ed in fine a Roma; e perchè ebbe a disimpegnare molti importanti incarichi e come membro della Commissione del bilancio, e come negoziatore di trattati di commercio, come segretario generale, e due volte come ministro.

Che se nell'ultimo anno non ha potuto intervenire colla sua abituale diligenza, fu perchè venne colpito da una grande sventura famigliare, e subito dopo da lunga e grave malattia.

Non ancora bene ristabilito in salute, volle intervenire nelle ultime importanti sedute dell'aprile e maggio scorso. I congedi si domandano solo nelle occasioni nelle quali si teme che la propria assenza possa influire sul numero legale dei presenti, e perciò alcune mancanze possono apparire non giustificate.

Sarebbe desiderabile che tutti i deputati, e specialmente i professionisti, usassero la diligenza del Doda.

***

Anzianità legislativa
dei deputati friulani uscenti

Billia legislature 11, 17 — Chiaradia 15, 16, 17 — Cavalletto 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 — De Puppi 17 — Marchiori 14, 15, 16, 17 — Marzin 16, 17 — Monti 17 — Seismit Doda 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 — Solimbergo 14, 15, 16, 17.

***

La riunione elettorale (?) di ieri a sera.

Iersera alle 8 il teatro Nazionale era pieno di elettori e non elettori, non tutti operai però come erano invitati; a renderlo affollato contribuirono non poco studenti e ragazzetti, questi ultimi, non occorre dire, schiamazzanti. Si notarono anche impiegati ed elettori di altre classi sociali.

L'adunanza fu non tumultuosa, ma un continuo gridio e frastuono con contorno di fischi ed urli. Questi, naturalmente, erano specialmente e deliberatamente diretti a quelli fra gli elettori, e non erano pochi, che non concordavano colle idee dei promotori della riunione.

Il signor Ernesto Seitz, presidente del Circolo operaio, procurò con ogni mezzo di mantenere la calma, che durò appena alla lettura di una lettera programma del candidato avv. Girardini, il quale, in complesso, si dichiarò *liberale* e fautore di *riforme in favore* della possidenza e degli operai, *senza però precipitare le cose.*

Come dicemmo, da più parti, si elevarono proteste contro la candidatura Girardini, ma gli urli ed i fischi, già prestabiliti, non permisero discussione di sorta, e ciò in omaggio alla libertà. Vi furono anche alcuni episodi umoristici, tanto per esilarare l'ambiente.

Il tumulto si rinnovò sul metodo della votazione, la quale finì con grida di *evviva* a *Girardini*, proteste, fischi e nuovi urli.

Naturalmente i *brecciaiuoli* diranno che la candidatura Girardini fu acclamata entusiasticamente. *Reporter.*

***

L'*Adriatico* di oggi contiene la seguente dichiarazione del suo corrispondente udinese:

«*A evitare equivoci* dichiaro che la corrispondenza inserita nel *Secolo* N. 9586, 21 22 corr., non è mia, perchè vi si contengono apprezzamenti che non posso dividere. Infatti in quella corrispondenza si qualifica *democratico* l'avv. Girardini che si porta candidato contro l'onor. Seismit Doda.

«Finora non si hanno elementi per qualificare *democratico* l'avv. Girardini, ed anzi se ne avrebbero contrari, a giudicare dal suo organo elettorale che quasi ogni giorno si tiene a dichiarare che il candidato del suo cuore non è tale»

***

Ci scrivono da **Gemona 21 ottobre**:

Volete che vi parli spesso delle varie vicende del periodo elettorale, ma cosa posso soggiungervi dopo quanto vi scrissi, e cioè che il prof. Marinelli è il candidato universalmente bene accetto?

Avrete veduto che la stessa *Gazzetta di Venezia* dovette venire alla medesima conclusione. È vero che essa scrisse esser Gemona *un feudo politico* del Marinelli *radicale legalitario*, ma qui tutti sanno come non siano punto vere nè l'una cosa nè l'altra.

Il Marinelli non fu mai deputato di Gemona, nè a Collegio uninominale, nè a quello plurinominale; è bensì vero che fu altre volte candidato durante lo scrutinio di lista, ma da ciò al dire che Gemona sia il suo feudo politico ci corre una grande distanza.

Se oggi niuno osa contrapporgli un candidato, se buona parte di coloro stessi che altra volta lo combatterono, si sono in questa circostanza schierati con noi, d'onde proviene ciò? Dice un proverbio: meglio tardi che mai; ebbene, ripeto io, meglio oggi che mai siano riconosciuti anche qui i meriti di un uomo che sotto modestissime apparenze torna come scienziato a non piccolo onore non solo del nostro Friuli, ma di tutta Italia.

Ridicolo per lo meno è l'altro asserto che il Marinelli sia un *radicale* legalitario. Ma non fu già esso alla Camera pel Collegio Udine primo? Come ha votato e parlato in allora?

Siccome pur bisognava creare qualche cosa contro l'intemerato uomo, così non sapendo a che santo votarsi gli avversari finirono coll'inventare questa storiella ch'ebbe le gambe molto corte, tenuto conto dei precedenti e della posizione stessa del Marinelli di professore in un Istituto superiore governativo.

Ma, lasciamo questi inutili richiami al passato: attendiamo solo il 6 novembre per poter salutare nel prof. Giovanni Marinelli il nostro deputato.

***

Scrivono da **Gemona** al *Parlamento*:

«Non ha competitori il prof. Marinelli, il quale riceve continue dimostrazioni di simpatia dai suoi elettori.»

***

Abbiamo da Latisana:

(*E. P.*) Oggi (21) alle 2 pom. nella sala del Consiglio comunale si riunirono oltre un centinaio dei più influenti elettori. Parlò l'avv. Tavani con parola calda e convincente ed esponendo principî liberali costituzionali. L'egregio avvocato fu applaudito fragorosamente. Quindi pronunciò un forbito discorso il dott. Bosisio, e parlarono altri ancora.

In fine l'adunanza proclamava all'unanimità la candidatura dell'ex. deputato Solimbergo, e votava un ordine del giorno per invitarlo a tenere a Latisana un discorso politico.

***

Scrivono da Castions di Strada, Collegio di **Palmanova**:

«L'adunanza numerosa tenuta in San Giorgio di Nogaro gran, centro del Collegio di Palmanova, all'unanimità proclamava a proprio candidato quel tipo democratico che è Giuseppe Solimbergo deputato di quattro legislature. Questa candidatura incontra le generali simpatie in tutte le sezioni di questo Collegio. A questo uomo veramente liberale convinto, democratico per eccellenza, d'un carattere integro e di una onestà luminosamente provata, sarà con larghi suffragi nuovamente conferito il mandato legislativo, quale attestazione di fiducia e di perenne gratitudine che serbano tutti gli elettori verso l'uomo egregio che tanto onora il Friuli.

Il suo passato è salda garanzia per l'avvenire.»

***

Scrivono da **Palmanova** al *Parlamento*:

«Abbiamo movimento serio in questo Collegio, ma ad onta che il Galati Domenico possa disporre di numerose aderenze (???!!!), il risultato della lotta sarà favorevole all'ex deputato G. Solimbergo. Il colonnello Terasona otterrà un attestato di stima puro e semplice.»

***

Riceviamo da **Sandaniele, 21**:

Oggi nella sala del municipio ebbe luogo una riunione di elettori. Fra elettori e non elettori saranno stati circa 150. Venne proclamato candidato il dott. Riccardo Luzzatto. Non erano presenti elettori del distretto di Codroipo.

***

Il dott. Arturo Magrini ha indirizzato agli elettori del Collegio di Tolmezzo il seguente manifesto:

Agli amici miei, elettori in Carnia e nel Canal del Ferro.

Alla mia candidatura, posta dalla iniziativa di amici, forse, troppo cortesi, mancava ancora la consacrazione aperta dei liberali di Carnia e del Canal del Ferro. Ora che questa mi giunge, accetto l'invito di presentare la mia candidatura politica in questo Collegio, con animo grato e commosso per la vostra cara attestazione di fiducia, e confortato dalla vostra benevolenza.

Le mie idee politiche sono immutate ed io mi riporterei volentieri al programma che ebbi l'onore di presentarvi nel 1890, se la vostra esplicita domanda non esigesse più ampia risposta. Eppoi la vostra richiesta armonizza perfettamente col mio vivo desiderio di manifestare a voi, con sincerità, il mio pensiero e la mia coscienza politica. Ed è facile capire che io per politica non intendo arte convenzionale, non diplomazia: la politica la faccio consistere nel promettere ciò che si può mantenere..... Nè con ciò intendo separare la politica da ogni idealità, supremo bisogno dell'animo umano, giacchè gli ideali prossimi possano conciliarsi coll'azione dell'uomo politico.

Fra eletto (od eliggendo) ed elettori, deve instaurarsi una mutua corrispondenza di pensieri, di affetti, di aspirazioni: vi deve essere un continuo dibattito circa il modo di interpretare e di esaurire il mandato legislativo, nelle varie contingenze della vita pubblica.

Io — nuovo a questa — debbo accennarvi all'indirizzo genuino del mio pensiero.

«Credo la divisione delle parti politiche necessaria al retto procedere degli ordini costituzionali».

Appartengo a quella parte dei liberali che vuol progredire.

Appartengo alla democrazia che non si perde in vane proteste ed in vuoti ideali.

Ho seguito nella prospera e nell'avversa fortuna la bandiera della Sinistra Parlamentare, alieno dai facili opportunismi (che pure mi furono imputati, imputazione che mi riuscì dolorosa) ed alieno dalle senili trasformazioni, e se eletto propugnerò il programma liberale-progressista; sarò assiduo e diligente mandatario Vostro e curerò — con intelletto d'amore — la difesa d'ogni legittimo interesse del Collegio e degli elettori, sempre che armonizzi coll'interesse pubblico.

Amo all'*interno* le libertà ordinate: nè ammetto che la libertà di stampa e le immunità personali e domiciliari sieno vane formule statutarie. — Desidero le *riforme organiche*, non per solo scopo di economia, ma per condurre a maggiore speditezza e semplicità le amministrazioni nostre.

Il *discentramento* di certe facoltà, ora tutte assorbite dall'amministrazione centrale, ritengo ottimo e giovevole; ma, se non è accompagnato dalla soppressione contemporanea di congegni inutili, tanto al centro che alla periferia, credo produrrà più disordini che vantaggi.

Bisogna che l'impulso che viene dal centro non giunga — per il suo sminuzzamento e per il conflitto — non giunga affievolito là dove dovrebbe manifestarsi in tutta la sua energia, in tutta la sua efficacia.

Quando l'Italia si raccolse in un solo Stato, e la Nazione non s'era politicamente cementata, si poteva temere che il discentramento nuocesse all'unità morale degli Italiani: ma ora che l'amore di Patria ha stretto gli Italiani più intimamente e che le nuove strade hanno meglio riunito gli animi e le persone; ora che le istituzioni militari fondono assieme la balda gioventù di ogni parte d'Italia; ora che il Parlamento rappresenta tutta la Nazione e non le singole Regioni; ora che il Re leale, capo dello Stato, tiene assieme e in armonia le varie parti della Nazione; ora che l'Italia s'è fatta salda, è giunto il tempo di procedere al decentramento.

Bisogna por mente alle *classi diseredate*: rialzare le condizioni morali ed economiche dei lavoratori. È questione grave che non giova sfuggire, giacchè s'impone da sola: è questione che affatica menti superiori: per me voterò quei provvedimenti che riterrò praticamente giovevoli ai lavoratori, degni di tutta la simpatia delle classi dirigenti, ma che abbisognano d'essere istruiti perchè conoscano i loro doveri prima dei loro diritti.

Sollevare il *basso clero* dalla condizione dolorosa e penosa in mezzo alla quale si dibatte, e disarmare le sue avversioni contro lo Stato e guadagnarne l'animo perchè favorisca le istituzioni nazionali, mi sembra savia politica. Con ciò non voglio che lo Stato sia cercatore di conciliazioni, come non deve essere persecutore della Chiesa: lo Stato deve essere esclusivamente laico e dalla tolleranza passare alla libertà.

I *patti internazionali* si debbono mantenere lealmente, e se la triplice ha un obbiettivo di pace, mi pare si possa accettarla sinceramente, serbando altri ideali — come cosa santa — nel cuore. Che la politica estera sia poi prudente e dignitosa, tutelando insieme il commercio ed il credito nostro.

In altro tempo potremo pensare ad una politica saviamente indipendente; oggi il fatto della rinnovata alleanza s'impone, poichè non v'è chi possa seriamente negare il dovere della Nazione di tener fede ad impegni contratti in suo nome, nè è lecito dubitare del patriottismo di chi strinse quei patti. (Rudinì-Nicotera).

Alcuno vuol connettere la questione delle *spese militari* alla politica estera; ma la difesa è una necessità a sè, che il paese non può discutere. Anzi quanto più vogliamo essere indipendenti tanto più dobbiamo essere agguerriti. Certo che le spese militari debbono avere un limite imposto dalle condizioni finanziarie ed economiche del paese. Quindi bisogna sostenere quelle riforme dell'esercito che — eliminando gli eccessi di un organismo amministrativo-burocratico — tendano alla riduzione della ferma, mercè l'istruzione militare nelle scuole e lo sviluppo del tiro a segno nazionale.

Sarò *oppositore* assoluto *di nuove imposte,* finchè non siano compite tutte le possibili economie. E fin d'ora mi dichiaro fautore della tassa di successione accresciuta ai collaterali e per gli estranei spinta fino a costituire una comproprietà dello Stato.

Questione da risolvere urgentemente e *radicalmente* è quella delle *pensioni*, che arrecano aggravio indefinito allo Stato. Mio ideale sarebbe l'abolizione delle pensioni congiunta ad un aumento tale degli stipendi, da permettere all'impiegato di provvedere alla propria vecchiaia, mediante contratti colle società d'assicurazioni. Così nell'impiegato si svilupperebbe l'abitudine alla previdenza. — Senza nuove tasse e senza inasprimenti delle esistenti, conseguito il pareggio, occorre iniziare la tanto sospirata riforma tributaria: la perequazione degli aggravi, tenendoci al criterio della progressività. Bisogna chiedere a chi ha, secondo quello che ha.

Vi deve essere nella rendita di ogni cittadino un limite che ne segni l'intangibilità; epperò bisogna che le imposte pesino meno sulle piccole fortune, e non pesino affatto — direttamente — su chi non ha che il necessario alla vita.

Che le imposte colpiscano chi è ricco, chi ha maggior protezione dallo Stato. *Non* quindi *imposte* a *larga base* che colpiscono la moltitudine, la quale ha appena il necessario, imposte che, invece di gravare gli oggetti di lusso (riserbati ai ricchi), colpiscono gli oggetti di prima necessità, che vengono consumati dai poveri: non quindi tassa, diretta od indiretta, sul pane che tutti mangiano, ma più d'altri il povero, che non ha altri alimenti.

Le *opere pubbliche* in Italia hanno una grande importanza sociale, nazionale ed economica; e sono la necessaria conseguenza della costituzione dello Stato nostro che è insieme unitario e democratico.

Si deve eccitare e ridestare la *vita economica* del paese, colpito dalla crisi che attraversiamo; ridestare le iniziative che ora (ammaestrati da dolorosa esperienza) saranno più caute; assecondare quella intraprendenza individuale che è il nerbo della vita economica e morale dello Stato; rianimare i commerci e promuovere nuovi scambi.

Si proteggano gli *agricoltori* e la terra che, fecondata dal nostro caldo sole e irrorata dagli innumeri nostri corsi d'acqua, potrà dare il bisognevole a tutti i figli d'Italia — e che — con facilitate comunicazioni e trasporti, potrà nutrire fecondo commercio di esportazione.

È giusto «semplificare le leggi che «regolano il *pubblico insegnamento*, «i metodi dell'insegnamento medesimo «ed ottenere che la scuola non sia ri«pugnanza, gli esami sgomento, lo stu«dio fatica ingrata, soverchia, inutile «talvolta alla vita, pianta di frutti vuoti «ed amari. Importa che la scuola sia «palestra, ove — con serietà di propo«siti, ma con libertà di attitudine — «gli ingegni si addestrino e si preparino «i cittadini». (Relazione Giolitti).

Si risollevi la fede nella *Giustizia*, senza la quale ogni nuovo passo della civiltà è impedito, e si curi ch'Essa proceda con efficace rapidità.

Carnico, porto le mie simpatie al mare, alla maestosa, facile via che offre sempre nuovi e vasti orizzonti all'attività italiana, coi ricchi commerci, colle floride colonie.

Italiano, vado superbo della nostra armata, a cui resero omaggio le flotte tutte del mondo civile, e confido che la seconda Italia, a mezzo della sua *marina* possa novellamente rifulgere. Non avrò coraggio di lesinare spese, che siano necessarie, per quella flotta che — portando in tutto il mondo il nome e il ricordo dei nostri Grandi — saprà proteggere ogni giusta causa ed ogni cittadino italiano dove si sia, all'ombra della nostra tricolore bandiera.

Ed ora uno sguardo rapido a quelli che mi sembrano più urgenti nostri *bisogni locali.*

Nella nostra zona due sono le precipue sorgenti di vita economica: le selve e la pastorizia. Occorre quindi rianimare il già troppo depresso commercio di legnami, in ispecie facilitandone il trasporto, con opportuni ribassi di tariffe ferroviarie; ed è necessario impedire ogni ulteriore deprezzamento dei prodotti di caseificio, con qualche

modifica alle tariffe doganali, che valga ad infrenare concorrenze di prezzo, dannose anche ai consumatori, i quali, talora, non sanno apprezzare l'eccellenza de' nostri prodotti, di fronte alla merce straniera.

Conviene pensare ai rimboschimenti, per impedire lo sgretolamento delle nostre montagne e, il viaggiar delle ghiaie che producono continue alluvioni nelle feconde pianure friulane. Ai rimboschimenti si dovrebbe dar mano vigorosamente e simultaneamente in tutte le valli d'uno stesso bacino, a volere che l'opera riesca veramente efficace e sollecitamente proficua.

Nè bisogna dimenticare, che, se molto si è fatto, in quanto a strade, molto resta a farsi; le migliorate comunicazioni varranno a dare sviluppo a tante industrie che ora non possono svolgersi; alludo — tra le altre — alle *miniere: è provato che le viscere de'* nostri monti pur racchiudono delle ricchezze, le quali è mestieri utilizzare nell'interesse nostro e dello Stato.

Vivo si sente tra noi il bisogno di ritoccare la legge sul vincolo forestale che — mentre menoma il diritto di proprietà — non riesce, com'è, allo *scopo prefissole dal legislatore.*

Nè conviene trascurare la difesa delle acque, minaccianti le migliori ville e campagne nostre, con adatte e poco dispendiose opere idrauliche.

Ad altri e rilevanti interessi delle nostre valli potrei accennare, ma, o deputato, o semplice cittadino, sarò sempre con voi e tra voi per tutelarli, nel limite modesto delle mie forze.

Naturalmente non è il tempo di porre troppa carne al fuoco — ed io — col senso di opportunità comune ai Carnici, studierò di attenermi man mano alle questioni più urgenti.

È giusto procedere senza precipitazioni: con pazienza, con molto studio, con grande prudenza, si ha da cercar modo, senza sbalzi e senza scosse, di condurre le cose per una via, in fondo della quale si possa trovare l'equità, la giustizia distribuitiva, e l'interesse stesso del Pubblico Erario.

Per finire, riporto testualmente il riepilogo del programma presentato dal ministero Giolitti a S. M. il Re, programma al quale sottoscrivo fidente.

« Conseguire immediatamente e sinceramente il pareggio del bilancio dello Stato, senza nuove imposte, senza aggravare le esistenti, guarentendo anzi i contribuenti da aggravi avvenire; intraprendere, senza titubanze, le riforme organiche dei pubblici servizii affine di farli più semplici, più economici, meglio efficaci; preparare con pacata fermezza, la riforma dei tributi, in beneficio delle classi meno agiate; affrontare quelle, fra le questioni d'indole sociale, le quali i lunghi studii fecero più agevoli a risolvere e le lunghe promesse fecero più urgenti. »

Elettori ed amici, da voi avrò forza e col vostro appoggio affronterò lieto la sorte dell'urna, qualunque essa sia. Lotterò con voi per ideali comuni: pel bene della Grande Patria e della nostra Carnia, cui dobbiamo la vita.

Elettori, all'urna mi presento con onestà di intendimenti, con fermezza di propositi, privo di titoli e di gloria, ma a voi ben noto, non disposto ad umiliazioni personali, nè a transazioni di principii pur di riuscire eletto.

Amici, la vostra azione assicurerà la vittoria non a me, ma all'idea liberale, non a me, ma al buon senso Carnico.

Rigolato, 20 ottobre 1892.

Arturo Magrini.

Facilitazioni ferroviarie per gli elettori politici

Per accordi fra il ministero dei lavori pubblici e le società ferroviarie, gli elettori potranno godere del ribasso del 75 per cento a cominciare non dal quinto ma dall' ottavo giorno precedente quello della votazione, se il viaggio supera i 300 chilometri; non dal quarto, ma dal quinto, se il viaggio è più breve.

CRONACA CITTADINA

La solita notizia allegra. Il *York Herald* annunzia una depressione barometrica, cui seguirà subito la tempesta pure annunziata.

Società operaia generale. Ricordiamo ai soci della Società operaia generale, che domani alle ore 11 ant. avrà luogo, nei locali sociali, l'assemblea generale dei soci.

Per Zorutti. Come abbiamo annunciato ieri, il Consiglio comunale è convocato pel 28 corr. Si presenteranno le proposte per festeggiare il centenario del poeta Pietro Zorutti nel prossimo dicembre. In quella occasione vi sarà un discorso del prof. *De Hassek*, inaugurata una lapide sulla casa abitata dal Zorutti, e rappresentata al Minerva la famosa fetta romantica: *Sior Antonio Tamburo.*

Lavori pubblici pel 1893. L'on. Giunta Municipale propone al Consiglio che quando sarà da approvarsi il preventivo per l'anno 1893, voglia sanzionare l'esecuzione dei seguenti lavori pubblici:

Sistemazione del piazzale esterno a porta Gemona, giusta il progetto compilato dall'Ufficio tecnico municipale con la preavvisata spesa di L. 14,600, stanziando a questo effetto nel Bilancio preventivo 1893 la somma di L. 7,029,36, salvo di provvedere al residuo pagamento nel bilancio 1894.

Sistemazione dell'accesso a via Prachiuso dal piazzale del pubblico giardino, giusta il progetto compilato dall'ufficio municipale, con la preavvisata spesa di L. 30,000, compreso l'acquisto del molino del civico ospitale, stanziando a questo effetto nel Bilancio preventivo 1893 la somma di L. 11,000, e salvo di provvedere alli residui pagamenti nei bilanci degli anni successivi.

Sistemazione della strada e scoli nel tronco inferiore di via Savorgnana, giusta il progetto dell'ufficio tecnico municipale con la preavvisata spesa di L. 6,000, disponendo all'uopo dello speciale stanziamento del bilancio 1893, parte II, cat. 53 e relativi residui dei precedenti esercizi per la costruzione di chiaviche in dipendenza alla deliberazione consigliare 5 settembre 1878.

Seismit Doda e l'Esposizione di Roma. Nella tumultuosa seduta di mercoledì in Campidoglio, anche il Consigliere comunale di Roma Federico Seismit Doda prese la parola.

« Il sindaco, egli disse, ha dichiarato che non darà insieme con la Giunta nè un soldo nè una parola per l'Esposizione di Roma.

Ma come va, allora, che nella seduta del 23 giugno il sindaco promise il suo appoggio morale alla iniziativa, e anzi facendo plauso alla medesima, proponeva, e il Consiglio approvava, la concessione delle aree richieste dal comitato?

Che cosa è accaduto, dopo quel giorno per indurre il sindaco a modificare i suoi propositi così da provocare una crisi che turbi l'amministrazione comunale?

L'oratore rende giustizia alla lealtà del sindaco, ma osserva che oltre l'interesse dell'amministrazione, bisogna tutelare il decoro di Roma. L'amministrazione comunale può negare il suo appoggio finanziario, se crede che le sue condizioni del bilancio non le permettano di concederlo; ma non può negare il suo appoggio morale. »

Il pubblico che affollava lo spazio ad esso riservato, applaudì vivamente l'oratore.

Il comm. Stringher e la Direzione generale del Tesoro. Leggiamo nei giornali che durante la malattia del comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, i diversi servizi dell' amministrazione da lui diretta, furono divisi fra i due ispettori generali del Tesoro: comm. Taranto e comm. Stringher.

Entrambi questi funzionari hanno ricevuto la delegazione della firma per gli affari ad essi affidati.

Una notizia per tutti. Con recente disposizione del ministro del Tesoro venne fatto obbligo alle Tesorerie provinciali di ricevere in consegna, quale momentaneo deposito, e mediante stesa del relativo processo verbale, i biglietti di Stato costituiti da due metà di biglietti *diversi*, ma legittimi, onde ottenere il cambio non appena seguito l'esame della Commissione tecnica presso la *Cassa speciale* in Roma dei biglietti suddetti.

Emigranti friulani. Leggiamo nel nuovo giornale di Milano *La Sera:*

« Oltre duemila emigranti per l'America furono di passaggio per la nostra stazione, provenienti dal Friuli e dal Veneto ».

Gli agricoltori Veronesi in Friuli. L'*Adige* pubblica:

« Si avvertono gli aderenti alla gita in Friuli promossa dall'Associazione Agraria, che l'orario fissato è il seguente:

Domenica 23 ottobre 1892: Partenze: da Legnago ore 10.10 ant., da Verona ore 10.55 ant., da Lonigo ore 11.45 ant., da Mestre ore 2.25 pom

Arrivo ad Udine ore 4.46 pom.

Lunedì 24 ottobre 1892: Partenza da Udine per Latisana ore 7.47 ant.

Visita dell'azienda del conte De Asarta in Fraforeano, ove i gitanti potranno esaminare il sistema d'aratura *con forza elettrica, grand. marcite,* risaie, latteria con macchinario perfezionato, ecc.

Ritorno ad Udine alle ore 5.34 pom.

Martedì 25 ottobre 1892: Visita agli uffici dell'Associazione Agraria Friulana alla fabbrica e lavorazione di vimini in Udine, alla Scuola Agraria di Pozzuolo, ecc.

Ritorno da Udine la sera del 25 od il mattino del 26 ottobre. »

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Semiramide » — Rossini
3. Waltzer « Le Orfanelle » — Arnhold
4. Marcia dell'Incoronazione « Il Profeta » — Meyerbeer
5. Centone « Mefistofele » — Boito
6. Polka « Ninine » — Sorsone

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bearzi Pietro:*

Morelli Lorenzo lire 1, Cappellani dottor Pietro 2, Saschiera dott. Giacomo 1, Hoffmann Maurizio 5, Tellini fratelli 1, Valentinis ing. Lucio 1, Belgrado conte Orazio 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	740.4	743.4	733.7	740.0
Umido relat.	50	81	76	74
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	gocce	1.5	2.8	0.1
Vento (direzione	NE	E	NE	SE
Vento (vel. Kilom.	23	17	10	6
Term. centigr.	8 3	5.4	5.8	6.0

Temperatura (massima 8.9
(minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 3.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti freschi settentrionali al nord, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato. Tutta la catena delle alpi è coperta di neve.

(*) Qualche minutissimo fiocco di neve verso mezzora pom.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La presidenza della Camera

Si assicura che l'on. Giolitti fece ufficiare l'on. Crispi se accetterebbe la presidenza della Camera. L'on. Crispi avrebbe risposto di non poter accettare per ragioni professionali.

L'eterna clausola

Confermasi che le trattative per l'applicazione della clausola del vino in Austria, siano alquanto migliorate, essendosi ottenute nuove sensibili facilitazioni in confronto delle grandi difficoltà e dei molti ostacoli messi dal Governo austriaco alla completa e leale applicazione della clausola ai vini che entrano nei paesi dell'impero austro-ungarico.

Disastri e vittime in Sardegna

Cagliari 21 — In seguito ad un temporale violentissimo della scorsa notte, e conseguenti allagamenti, sono interrotte le *comunicazioni* ferroviarie fra Cagliari, Decimo ed Iglesias, e le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie fra Cagliari e Sorgono.

Il tempo persiste minaccioso. I danni del temporale furono dovunque gravissimi. Ci sono pure delle vittime.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 20 ottobre.

I giorni si succedono senza portare variazioni all'andamento degli affari. Sempre limitato ma non del tutto privo di vitalità, molte trattative cadendo solo per la resistenza dei venditori alle pretese di concessioni nei prezzi. La scarsezza di transazioni lascia perciò nominali, ma stazionari i corsi delle belle qualità, mentre risultano più irregolari quelli pei generi secondarii.

I bozzoli secchi restano pressochè trascurati ed a limiti nominali, di circa fr. 13.25 oro pei gialli Salonicco e di L. 14 a 14.25 pei nostrali, sempre a rendita.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *22 Ottobre 1892.*

Rendita	14 ott	16 ott.	17 ott.	18 ott.	19 ott.	20 ott.	21 ott.	22 ott
Ital. 5 % contanti	96.25	96.15	96.15	95.90	96.—	95.80	95.92	95.97
» fine mese	96.30	96.25	96.25	96.—	96.15	95.95	96.—	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	95.½	95.—	95.—	96.½	95.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	302.—	303.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	491.—	492.—	492.—	491.—	492.—	491.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	460.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	500.—	506.—	506.—	507.—	500.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1360.—	1345.—	1350.—	1350.—	1345.—	1345.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—
» Veneto	242.—	242.—	242.—	241.—	241.—	241.—	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	669.—	668.—	665.—	661.—	661.—	660.—	660.—	662.—
» » Mediterranee	551.—	551.—	550.—	544.—	545.—	541.—	541.—	544.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.¼	103.35	103.30	103.½	103.60	103.80	103.5	103.75
Germania »	127.60	127.60	127.60	127.85	127.85	128.—	128.—	128.10
Londra »	26.—	26.—	26.—	26.07	26.02	26.15	26.15	26.12
Austria e Banconote »	216.½	216.80	217.—	217.—	217.—	217.60	218.—	218.—
Napoleoni »	20.59	20.60	20.62	20.68	20.67	20.70	20.72	20.76
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.15	92.73	92.75	92.60	92.62	92.55	93.15	92.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.05	92.75	93.—	92.80	92.47	92.10	92.30	92.32

Tendenza migliore

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è  la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli o della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Mason Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.36 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2? a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.30 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 6.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.33 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.



INDUSTRIA PAESANA

Fonderia – Officina Meccanica – BASTANZETTI – Udine – Arezzo

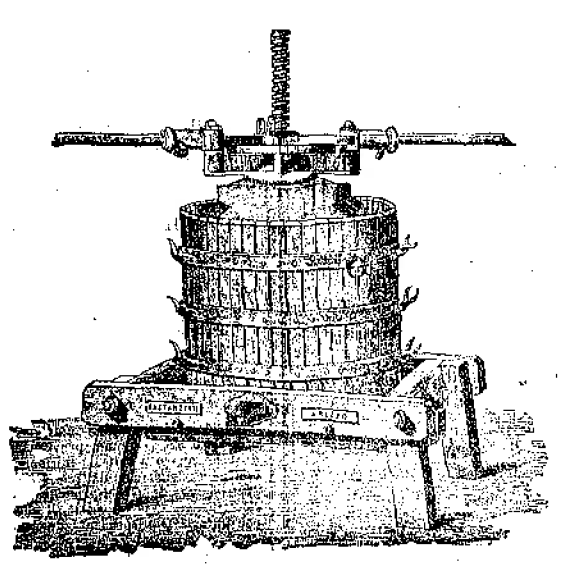
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla,** con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent **80** la bottiglia.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia

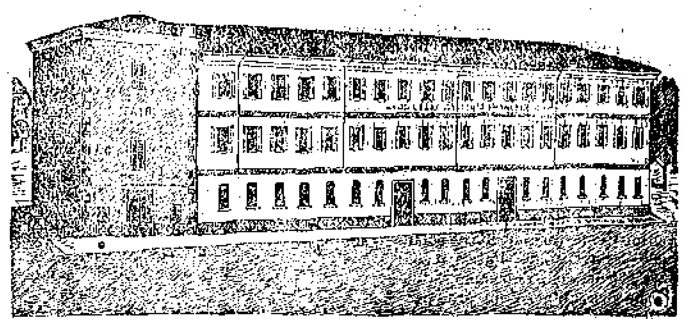
Inchiostro indelebile per marcare la ligeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

COLLEGIO COMUNALE VITTORIO EMANUELE II

IN CASTELSANGIOVANNI

(Linea ferroviaria Milano-Stradella-Piacenza)

con succursale a DIANO MARINA



Scuole elementari, tecniche, ginnasiali cogli esami per le licenze nel Collegio stesso. **Sede legale di esami.** — Il Collegio è aperto tutto l'anno. **Villa in Brianza** e grandioso locale per i bagni di mare a **Diano Marina.**

Per programmi rivolgersi al Sindaco od al Direttore.

SAC. PROF. GIOV. M. FERRERIO

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso il Liquorista Celestino Ceria — Birraria Puntigam — Caffè Corazza — Fratelli Dorta, Negozianti.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, seltz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco